



II DIALOGO

NUMERO 10



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Lo Spirito vi parlerà di me</i>	p. 2
<i>Sintesi Convegno Pastorale</i>	p. 3
<i>Sinodo dei Vescovi</i>	p. 4
<i>Giovanni XXIII e G.P.II</i>	p. 7
<i>Auguri de Vescovo agli ...</i>	p. 7
<i>Un po' di Magistero...</i>	p. 8
<i>Pane per il cuore</i>	p.10

Da ricordare:

- Mercoledì 1: Mandato ai Catechisti (Scalea - S. Giuseppe)
- Domenica 5: Ripresa attività catechistiche
- Domenica 12: Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
- Domenica 19: Giornata Missionaria Mondiale e inizio del Corso Prematrimoniale
- Venerdì 24: Progetto Tabor

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

PERIFERIE CUORE DELLA MISSIONE

Messaggio del Santo Padre

per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Missioni

Cari fratelli e sorelle, oggi c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane perciò di grande urgenza la missione

ad gentes, a cui tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare, in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria: la Chiesa è nata "in uscita". La Giornata Missionaria Mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di mis-

Pubblichiamo di seguito il Messaggio del Santo Padre Francesco per l'88^{ma} Giornata Mondiale Missionaria Mondiale, che si celebra domenica 19 ottobre 2014

sione. Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia. Di grazia, perché lo Spirito Santo, mandato dal Padre, offre saggezza e forza a

quanti sono docili alla sua azione. Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria. Proprio sulla gioia di Gesù e dei discepoli missionari vorrei offrire un'icona biblica, che troviamo nel Vangelo di Luca (cfr 10,21-

Continua a Pag. 6



Il 13 settembre 2014 si è svolto a Pompei il 7^o Pellegrinaggio delle famiglie per la famiglia, promosso dal Rinnovamento nello Spirito, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI e il Forum delle Associazioni Familiari, con il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Famiglia, in vista del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia.

Il tema di quest'anno era "Maschio e femmina Dio li creò" (Gen5, 1) – La famiglia dinanzi alla volontà di Dio. Il Pellegrinaggio è tornato nella sua sede originaria, dopo 2 anni di trasferta, nel 2012 a Napoli, in concomitanza con l'evento "Dieci piazze per dieci comandamenti" e a Roma nel 2013, per l'incontro delle famiglie con Papa Francesco, in Piazza San Pietro.

La famiglia cristiana attraversa una profonda crisi spirituale, madre di tutte le crisi del nostro tempo. Le parole che il Santo Padre ha rivolto al RnS il 1 giugno,

allo Stadio Olimpico, in occasione della 37esima Convocazione Nazionale del Rinnovamento, sono: "Le famiglie sono la Chiesa domestica dove Gesù cresce, cresce nell'amore dei coniugi, cresce nella vita dei figli. E per questo il nemico attacca tanto la famiglia: il demone non la vuole! E cerca di distruggerla, cerca di far sì che l'amore non sia lì." Per combattere tutto questo, il RnS ripropone la più potente "arma spirituale" di cui il Cristianesimo da sempre dispone: la preghiera e l'unità nella fede. È questo lo spirito che ha animato il Pellegrinaggio Nazionale delle famiglie, snodatosi da Scafati a Pompei, lungo un percorso di 3 chilometri e mezzo, sotto lo sguardo della Madonna di Pompei; un corteo lunghissimo, circa 20.000 persone, genitori, figli, nonni e nipoti, ognuno con la sua storia, ma tutti insieme, per testimoniare la bellezza della vita e l'originali-

Continua a pag. 2

"A casa mia, all'entrata, ho montato una porta blindata, secondo il modello dei blindati da guerra, che

Lo Spirito vi parlerà di Me

(A.C.L.)

aprirgli, con le mani alzate, piene di luce. Cosa è seguito, scorre ancora..." Prof. Dott. Don Emil Dumea

non è mai morta dentro di me. Talvolta questo è un incubo, un sogno molesto. Ho messo anche dei drappi alle finestre corazzate al di fuori, e la luce del sole è filtrata dalle tende di seta con stampe spesse, quasi opache. Nella mia gabbia di massima sicurezza nulla manca della tecnica d'avanguardia e del comfort che mi posso abbondantemente concedere. Bussò qualcuno alla mia porta blindata. Guardai cautamente attraverso lo spioncino e vidi un volto sconosciuto. Gli chiesi: " Come ti chiami e cosa desideri? " Mi rispose col mio nome. Gli replicai: " Non è possibile che questo sia il tuo nome, perché questo è il mio nome. " " Sì. ", precisò lo sconosciuto, "E' il tuo nome perché io sono te, il tuo spirito che pian piano hai scacciato via, a cielo aperto. Lì, allo scoperto, ho alzato le mani supplicando aiuto dall'alto, per poter entrare nuovamente nel tuo corpo che è anche mio. Io sono il tuo spirito che implora la luce dall'alto per il nostro corpo. "Guardavo meravigliato attraverso lo spioncino della mia porta blindata e ho visto come mi supplicava di

Qualche volta una voce grida dentro e non si lascia azittire in alcun modo, la coscienza; la voce di Dio, attributo dello spirito che, se accolto, ci rende figli. E' impossibile sfuggire anche quando ingenuamente si ha l'illusione di poterla ignorare. La coscienza, attributo dello spirito individualizzato che diventa anima, è quel perenne richiamo alla nostra vera natura, agisce come una sorte di collante che si ostina a renderci inscindibili da Lui. Pur di sfuggirne il confronto ci si inventa di tutto: percorriamo sentieri contorti rischiando lo smarrimento; ci si rinchiude in una corazza dopo l'altra come il seme nella matrioska, ignorando il pericolo di restare schiacciati sotto il peso della nostra mancina autodifesa.

Come qualcuno annotava, spesso dietro il silenzio esteriore vi sono combattimenti di giganti come in Omero. Jung sostiene che il confronto con noi stessi non può schivare la sofferenza, arriviamo 'al limite dell'assurdo' pur di evitare il confronto con la propria anima: "Non si raggiunge l'illuminazione immagi-

Continua a Pag. 11

Segue da Pag. 1: Pellegrinaggio tà della famiglia cristiana. Ci siamo ritrovati nell'area mercatale di Scalfati, dove si è svolta la prima parte della manifestazione, con interventi e testimonianze che hanno avuto come moderatore S.E. Mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno. Poi, con grande raccoglimento, questo corteo orante si è spostato verso Pompei, meditando e pregando 7 misteri, in cui si è contemplato il cammino della famiglia cristiana. La giornata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica, davanti al Santuario di Pompei, presieduta da S.E. Mons. Paglia, Presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia che ha concluso la sua bellissima omelia con il mandato per le famiglie: "Il vero pellegrinaggio non finisce qui, ma inizia adesso. Non sarà la lettera del Sinodo che conquisterà. Il vero documento del Sinodo siete voi". Resta negli occhi e nella mente l'immagine finale della piazza illuminata da oltre 15.000 candele, che sono state accese in segno di continuità con l'iniziativa indetta dalla CEI " Accendi una luce in famiglia!": un invito rivolto alle famiglie di tutta Italia, alla vigilia del Sinodo, ad accendere una candela, in segno di preghiera, il prossimo 4 ottobre.

Dopo la cronaca della giornata, vorrei brevemente dare la mia testimonianza personale e familiare, perché, quest'anno, il Pellegrinaggio delle famiglie l'ho vissuto con mia figlia Federica, di 13 anni, e il suo sguardo di bambina mi ha permesso di cogliere aspetti che uno sguardo adulto, troppo attento all'organizza-

zione e dai piccoli disguidi che sempre si creano, molto spesso rischia di non vedere più. Lei è rimasta affascinata da due testimonianze in particolare: la prima, di un'anziana coppia che, nella sua lunga vita insieme, ha avuto dieci figli, di cui uno si sarebbe sposato il giorno dopo, mia figlia mi ha detto: "ma quante persone, con un figlio che si sposa domani, avrebbero lasciato i preparativi e tutto il resto, per essere qui a dare la loro testimonianza?"

La seconda storia ci è stata presentata da un uomo e una donna originari di due stati africani. Nei loro paesi hanno conosciuto gli orrori della violenza e della guerra, sono fuggiti, sono arrivati in Italia e si sono ricongiunti a Rosarno, grazie all'accoglienza e al sostegno di una comunità di RnS. Questa coppia era a Pompei con la loro bellissima bambina, di nome Fortuna.

Penso di aver avuto da mia figlia una lezione di fede autentica e incondizionata, non si è lamentata del caldo o della stanchezza, anzi, i suoi occhi si illuminavano davanti a quel fiume di gente che cantava e pregava la stessa preghiera, in perfetta armonia. Un momento molto toccante è stato quando, davanti al Santuario, abbiamo recitato insieme l'Atto di affidamento dei bambini e dei ragazzi a Maria, con la successiva benedizione, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, mentre nel cielo volava un fascio di palloncini rossi, che portavano in alto le preghiere dei bambini. Ogni esperienza spirituale può essere vissuta in pienezza solo se recuperiamo un cuore da bambino.



“Adorare e camminare con Maria” è il tema scelto dalla Forania di Scalea

FORANIA DI SCALEA CONVEGNO PASTORALE

“ADORARE E CAMMINARE CON MARIA”

in cammino per annunciare e testimoniare le meraviglie che il Signore ha com-

piuto per l'uomo.
per il Convegno Pastorale foraniale svoltosi il 15 settembre 2014. Quali i motivi per cui abbiamo scelto questo tema?

Primo motivo: Abbiamo voluto accogliere l'invito che il Santo Padre ha rivolto alla chiesa calabrese in occasione della S. Messa celebrata nella piana di Sibari, nella festa del Corpus Domini. Nell'omelia il Santo Padre ci invitava ad adorare Gesù Eucaristia e camminare con Lui. “Adorare e camminare sono due aspetti - diceva il Papa - che danno l'impronta a tutta la vita del popolo cristiano: un popolo che adora Dio e un popolo che cammina, che non sta fermo, cammina!”.

Bisogna “adorare e camminare”, ha ripetuto Papa Francesco: “Adorare Dio nell'Eucaristia, camminare con Dio nella carità fraterna”. E poi un'assicurazione, che nasce dalla fede: “Se adorerete Cristo e camminerete dietro a Lui e con Lui - ha asserito il Papa - la vostra Chiesa (...) e le vostre parrocchie cresceranno nella fede e nella carità, nella gioia di evangelizzare. Sarete una Chiesa nella quale padri, madri, sacerdoti, religiosi, catechisti, bambini, anziani, giovani camminano l'uno accanto all'altro, si sostengono, si aiutano, si amano come fratelli, specialmente nei momenti di difficoltà”.

Secondo motivo della scelta è l'attenzione agli Orientamenti Diocesani per il prossimo anno pastorale che ci chiedono di sentirci o riscoprirci “Chiesa in uscita” perché come leggiamo nella Lumen Fidei (n.22): “La fede non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce dall'ascolto (dall'adorazione) ed è destinata a pronunciarsi e diventare annuncio” e come scrive don Carmelo nel sussidio pastorale (Nuove relazioni con Cristo): “ascolto e annuncio sono le operazioni di un'unica azione che lo Spirito Santo compie quando la libertà delle persone incontra la grazia della fede; quando in ciascuno nasce l'inquietudine di portare la luce della fede a coloro che vivono nelle periferie delle nostre comunità”

Ecco allora perché “adorare e camminare”. “Con Maria” perché vogliamo guardare a Lei come modello. Lei che meditava, contemplava, adorava nel silenzio e custodiva tutto nel suo cuore, ma sempre presente nei momenti importanti della missione del Figlio e della prima comunità ecclesiale, per testimoniare e annunciare la sua fede. A Lei chiediamo di aiutare la nostra chiesa diocesana a riscoprirsi sempre più in atteggiamento di adorazione e sempre più

piuto per l'uomo.

Ci ha aiutato a riflettere sul tema e lo ringraziamo per la sua disponibilità e per aver accettato il nostro invito, nonostante i suoi numerosi impegni, Don Salvatore Priola, sacerdote dell'Arcidiocesi di Palermo, dove ricopre il ruolo di Direttore dell'Ufficio Pastorale e Docente di Filosofia nella Facoltà Teologica della Diocesi, oltre a ricoprire diversi altri incarichi. E' membro anche del Comitato organizzatore del prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze.

Don Salvatore, nella sua esposizione, è partito proprio dall'icona biblica della visitazione notando come Elisabetta, e con lei la Chiesa, riconosce, dietro l'esperienza di Maria, la grandezza della fede che l'ha sorretta di fronte alle parole dell'Arcangelo e l'ha accompagnata lungo il cammino fino ad Ain Karim. Superate le titubanze e le ansietà iniziali, con la sua fede umile e obbediente, Maria ha dato ascolto alle parole che Dio le ha rivolto. Di più: ha dato sé stessa perché la Parola prendesse carne in lei. Dobbiamo stare attenti, diceva don

Salvatore a non “mitizzare” la figura di Maria: ella quale creatura umana, pur essendo *sine labe originali concepta*, «dovette camminare nell'oscurità della fede, come tutti noi»¹. «Nonostante la sua singolare missione ella non usufruisce che degli sporadici aiuti dei comuni credenti. Lontana da loro per i suoi compiti, rimane sul loro piano per quanto concerne la loro realizzazione. Ella deve dar soprattutto prova di fede e di coraggio»². Come per Maria, così è per ognuno di noi: dobbiamo dar prova di fede e di coraggio nella città degli uomini, della quale anche noi siamo abitanti! Questa è la consegna che ci viene dalla Vergine Madre.

Dall'icona biblica della visitazione, diceva don Salvatore, si possono trarre alcune linee di azione pastorale comune ispirate all'esempio e all'esperienza di Maria:

1. Ascolto umile ed obbediente di Dio che parla: Maria ha saputo ordinare ogni relazione e ogni evento della sua vita all'ascolto di Dio. Nel silenzio e nell'umiltà, ha teso l'orecchio e ha fatto spazio nel suo cuore alla volontà di Dio. Questo le ha permesso di riconoscere e accogliere l'iniziativa di Dio che l'ha chiamata, l'ha convocata e le ha parlato, rivelandole il disegno d'amore e di misericordia su di lei e, attraverso di lei, sull'umanità intera. Come Maria, anche noi coltiviamoci nell'umiltà e nella semplicità del cuore e della mente, per lasciare ampio spazio **Continua a Pag. 6**

Dal 5 al 19 ottobre il Sinodo dei Vescovi parlerà di famiglia

Alla vigilia della terza Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, 5-19 ottobre 2014), dedicato a «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana promuove un «momento pubblico di preghiera e di riflessione», nel pomeriggio di sabato 4 ottobre in Piazza San Pietro, a cui invita i fedeli e che culminerà nell'intervento di papa Francesco. L'iniziativa, si legge in una nota della Cei, «intende manifestare l'attenzione della Chiesa italiana attorno a una tematica tanto decisiva quale quella della famiglia, nucleo vitale della società e della stessa comunità ecclesiale». Di qui «la volontà di accompagnare i lavori dell'Assemblea sinodale, invocando su di essa la luce dello Spirito Santo».

L'evento - al quale parteciperanno anche i Padri sinodali - si svolgerà sabato 4 ottobre, dalle 18 alle 19.30, in Piazza San Pietro; sarà ripreso dal Ctv e trasmesso in diretta da Tv2000 e dalle altre televisioni cattoliche.

I temi che affronterà il Sinodo sono diversi, perché in un contesto cambiato, l'evangelizzazione interroga la pastorale e chi in trincea, nelle parrocchie, incontra quotidianamente e ascolta le difficoltà delle famiglie di oggi.

È un momento atteso anche da chi, in uno Stato laico come il nostro, avverte l'urgenza di un dialogo e di un confronto non ideologico. Sarà una occasione di confronto non solo dei vertici della Chiesa ma anche della comunità.

PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA PER IL SINODO

**Gesù, Maria e Giuseppe
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.
Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.
Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe
ascoltate, esaudite la nostra supplica.**

SAN FRANCESCO E LA FAMIGLIA

Come il Santo d'Assisi si invoca lo Spirito Santo assieme al Papa

Sabato 4 ottobre, festa liturgica di san Francesco, il Papa invita alla preghiera per il prossimo Sinodo sulla famiglia. Tale gesto ben si radica in quanto Tommaso da Celano narra nel Memoriale (in Fonti Francescane, 623) circa l'efficacia delle parole e della preghiera dell'Assisiato nel ricomporre l'unità nelle famiglie.

Mentre il servo di Dio si recava alle Celle di Cortona, una nobildonna di Volusiano gli andò incontro in tutta fretta. Dopo lungo cammino, finalmente lo raggiunse ansimante, perché era persona molto delicata e gracile. Quando il padre santissimo la vide così sfinita e trafelata, ne ebbe compassione e le chiese: «Che cosa desideri, donna?». «Padre, che tu mi benedica». E il santo: «Sei sposata o no?». «Padre, — rispose — ho un marito molto crudele, che mi è di ostacolo nel servire Gesù Cristo. È questo il mio vero tormento: a causa sua non posso mantenere i buoni propositi che il Signore mi ispira. Perciò ti chiedo, o santo, di pregare per lui, affinché Dio nella sua misericordia gli muti il cuore».

Il padre rimase ammirato della donna dotata di un animo virile e così piena di senno, pur essendo di giovane età. E le rispose molto commosso: «Và, figlia benedetta, e sappi che tuo marito in futuro ti sarà di consolazione». E aggiunse: «Gli dirai, da parte di Dio e mia, che ora è tempo di salvezza, ma più tardi di giustizia». E la benedisse. La donna se ne tornò a casa e, incontrato il marito, riferì quanto le era stato ordinato. Lo Spirito Santo scese improvvisamente su di lui e, trasformatolo da vecchio in uomo nuovo, lo indusse a rispondere con tutta dolcezza: «Donna, serviamo il Signore e salviamo le nostre anime qui nella nostra casa».

«A me pare — soggiunse la moglie — che dovremmo porre come fondamento, per così dire, nella nostra anima la continenza, e poi edificarvi sopra le altre virtù». «Sì, piace anche a me, come precisamente a te», concluse il marito. Vissero molti anni in castità, e poi passarono da questa vita beatamente nello stesso giorno, uno come olocausto del mattino e l'altro sacrificio della sera.

Le piastrine, prodotte nel midollo osseo, sono presenti in un valore numerico di 150.000- 400.000 per mm³ ed hanno una vita media di cir-

CONSIGLI PER LA SALUTE..... PATOLOGIE DELLE PIASTRINE

ca 10 giorni: questo numero può tuttavia variare anche significativamente in condizioni fisiologiche particolari, come per esempio nell'esercizio fisico. Sono prive di nucleo poiché derivano dai frammenti citoplasmatici del megacariocita, cellula emopoietica per le piastrine, ma possiedono granuli e molti organelli citoplasmatici e RNA. Si presentano di forma tondeggianti o ovale di circa 2-4µm. Per piastrinopenia si intendono condizioni cliniche caratterizzate da una riduzione del numero di piastrine. Può essere LIEVE ≤ 150000 e ≥ 50000 , MODERATA < 50000 e > 20000 , GRAVE < 20000 . Le piastrinopenie vengono distinte in 5 gruppi:

1) Da ridotta produzione \square possono essere caratterizzate da: RIDUZIONE dei megacariociti (aplasia midollare, neoplasia midollare, infezioni, farmaci, infiltrazione neoplastica del midollo); AUMENTO dei megacariociti (trombocitopenia inefficace)

2) da aumentata DISTRUZIONE, possono essere divise in IMMUNI (porpora trombocitopenica idiopatica, associata a connettiviti, associata a farmaci) e NON IMMUNI (associata a protesi artificiali). Ad esempio la Porpora trombocitopenica idiopatica (Morbo di Werlhof): Malattia a patogenesi autoimmune, con presenza di Autoanticorpi che portano a distruzione delle piastrine (riduzione della vita da 10 gg fino a poche ore). Esistono due forme cliniche del morbo di Werlhof: ACUTA: tipica dell'infanzia e dell'adolescenza. Solitamente è preceduta da una infezione virale. I sintomi più frequenti sono: porpora associata a piccole ecchimosi, epistassi e gengivorragie. Il decorso è molto rapido con guarigione (per lo più spontanea) in oltre il 90% dei casi. CRO-NICA: tipica dell'adulto. Insorgenza insidiosa con mesi o anni di piccoli fenomeni emorragici (epistassi, gengivorragie, piccole ecchimosi, prolungato stitillidio emorragico da piccole ferite). E' una patologia benigna ma NON guarisce spontaneamente.

3) da EMODILUIZIONE \square dovute a trasfusioni di sangue intero.

4) da AUMENTATO CONSUMO di piastrine. Il tipo esempio di questa forma di piastrinopenia è la CID (Coagulazione intravascolare disseminata): si tratta di una sindrome trombotico- emorragica acuta, subacuta o cronica, caratterizzata dalla formazione simultanea di TROMBINA (per danno endoteliale e tessutale e attivazione della coagulazione) e PLASMINA (come reazione all'ipercoagulabilità che attiva la fibrinolisi). Le cause di CID sono molteplici:

sepsi, traumi, tumori solidi, sindromi paraneoplastiche, tossine batteriche, sostanze chimiche, complicanze ostetriche, ecc..

Durante la CID avviene il deposito intravascolare di fibrina con trombosi dei vasi medi e piccoli, con danno degli organi, associato a consumo di piastrine e fattori della coagulazione che portano ad emorragia. Clinicamente si distinguono: CID acuta: si distinguono 3 fasi: La sintomatologia generale è quella di una sindrome emorragica acuta con porpora, ecchimosi, epistassi, gengivorragie, emorragie digestive e genitali, macroematuria. Può portare al decesso! La CID cronica osservabile nei tumori può portare sia a trombosi sia a emorragie. Complicanze possibili della CID sono lo Shock, l'insufficienza renale acuta e polmone da shock (ARDS).

5) da EMARGINAZIONE. Splenomegalia causa più comune di piastrinopenia, poiché avviene il sequestro delle piastrine nei cordoni e nei seni della polpa rossa, la cui capienza risulta aumentata. La piastrinopenia va da lieve a moderata e il midollo risulta ricco di megacariociti.

Per PIASTRINOSI si intende un aumento delle piastrine circolanti (piastrinemia) al di sopra dei valori normali. Tale aumento può costituire l'elemento dominante del quadro clinico (piastrinosi primaria), oppure rappresentare un elemento di accompagnamento in corso di altre malattie (piastrinosi secondaria). La piastrinosi primaria è caratteristica delle malattie mieloproliferative; le piastrinosi secondarie possono riscontrarsi in numerosissime situazioni: malattie infiammatorie croniche, malattie reumatiche, tumori, sequela di interventi chirurgici (soprattutto la splenectomia), in risposta a farmaci.

**Contributo offerto
dalla Dottoressa
Morena Guaragna**

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Segue da Pag. 3: Convegno al Signore, per ascoltarlo e per obbedirgli. Mettiamoci alla scuola della Parola! Lasciamo che sia Gesù maestro a istruirci, ad educarci, a guidarci nel cammino che stiamo compiendo

2. Disponibilità a mettersi in gioco: Ascoltate le parole dell'Angelo, Maria manifesta prontamente la sua disponibilità a mettersi all'opera, ad offrire il suo contributo fattivo, concreto, ad impegnarsi e ad impegnare tempo e risorse personali. Oggi a noi «viene chiesto di *disporci all'evangelizzazione*, di non restare inerti nel guscio di una comunità ripiegata su se stessa e di alzare lo sguardo verso il largo, sul mare vasto del mondo, di gettare le reti affinché ogni uomo incontri la persona di Gesù, che tutto rinnova»³.

3. Intraprendere il cammino per un progetto che non è il proprio: Maria, non senza titubanze e timori, accetta il disegno di Dio su di lei; accetta di vedere stravolti i progetti condivisi con il marito; accetta di dare alla propria vita un indirizzo nuovo, inatteso e anche difficile da spie-

gare agli altri. Dovremmo chiederci, se e in che misura, ognuno di noi è pronto a modificare i propri progetti per accettare ciò che Dio gli chiede, ovvero riconoscere la priorità di Dio e della sua iniziativa e orientare in modo nuovo il percorso della propria vita. Dobbiamo osare di più, senza temere il giudizio degli altri, senza rimpiangere i nostri progetti, senza attenuare la forza rinnovatrice del Vangelo con le nostre tiepidezze.

4. Coraggio di affrontare rischi e pericoli: Nessuno di noi ignora quanti e quali rischi, di derisione e di marginalizzazione culturale e sociale, quanti e quali pericoli per la libertà di opinione, di parola, di educazione e di indirizzo etico della vita propria e familiare, comporta professare con franchezza la propria fede cristiana, all'interno delle società secolarizzate e relativiste dell'occidente. Ma Come Maria, anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, quando siamo venuti alla fede (cf. At 19,2), perché abbondassimo nella speranza (cf. Rm 15,13) e, con la sua luce e il suo sostegno, potessimo rendere testimonianza della grazia che ci è stata concessa in Cristo Gesù (cf. At 1,8).

5. Prontezza nel soccorrere i fratelli: La Madre del Signore non è restia a mettersi a servizio della parente Elisabetta, ad assisterla nella gravidanza, a prendersi cura delle sue esigenze. Come Maria, anche noi abbiamo il compito di metterci a servizio gli uni degli altri e, soprattutto, dei più deboli e indifesi.

6. Franchezza e schiettezza nel professare la fede: Maria semplicemente vive di fede ed annuncia il Vangelo con la sua esistenza: senza sconti e senza personalismi, senza piegare il contenuto del Vangelo ad

interessi e a fini estranei al progetto di salvezza che Dio ha in favore di tutti gli uomini. Come Maria, di fronte alle sfide sempre più aggressive della cultura relativista e laicista, dobbiamo restare fermi sulla verità della fede che professiamo, senza indulgere in atteggiamenti accomodanti e in scelte ipocritamente tolleranti.

7. Come Maria essere famiglia tra le famiglie: la pericope evangelica della visitazione vede il coinvolgimento di due famiglie: quella di Maria e quella di Elisabetta. Due famiglie che vivono nel timor di Dio, nella fede e nell'adorazione di Dio; che hanno dato un senso e una concretezza alla benedizione e alla consacrazione con la quale Dio le ha costituite e santificate; che si sono lasciate coinvolgere nell'opera di redenzione, divenendo missionarie di amore, di pace, di verità. Come queste famiglie, così ogni famiglia che si definisca cristiana, cioè «che nasce dal matrimonio, come immagine e partecipazione dell'alleanza



d'amore del Cristo e della Chiesa (cf. Ef 5,31-32) [e perciò in grado di rendere] manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa, sia con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi, che con l'amorevole cooperazione di tutti i suoi membri»⁴.

In conclusione, Don salvatore affermava che «accettando il dono della fede, anche noi abbiamo lasciato che lo Spirito Santo ci rendesse gravidi del Figlio di Dio, cosicché, facendo nostre le parole dell'apostolo Paolo, possiamo dire: «non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me»⁵. Maria ci chiede di abbandonare ogni forma di pastorale accomodante e d'immobilismo rinunciatario; ci chiede di alzarci e di metterci in viaggio per portare Gesù a tutti, senza esclusione pregiudiziale di alcuno».

1 A. M. Cànopi, *I miei occhi hanno visto la tua salvezza*, 33.

2 O. Da Spinetoli, *Luca*, 84.

3 Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, Ed. Paoline, Milano 2006, 4.

4 Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes* 48.

5 Gal 2,20.

Pastore eterno, risorto dalla morte e asceso al cielo, il Signore Gesù non

Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II le feste liturgiche l'11 e il 22 ottobre

cessori spirituali.

Considerata la straordinarietà di questi Som-

abbandona il suo gregge, ma lo custodisce e lo conduce attraverso i tempi sotto la costante guida di coloro che egli stesso ha costituito suoi vicari. Tra costoro, per conformazione al Pastore dei pastori e per amore genuino alle pecorelle del Suo gregge, risplendono i Santi papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Essi non disdegnarono la croce di Cristo e le ferite dei fratelli e, adorni della 'parrhesia' dello Spirito Santo, hanno mirabilmente offerto alla Chiesa e al mondo un'immagine viva della benevolenza e della misericordia di Dio, che non prova disgusto per nessuna delle cose chiamate all'esistenza e con esse è indulgente, perché sono sue (cf. Sap 11, 24-26). Così, quella speranza viva e quella gioia indicibile (cf. 1 Pt 1, 3.8), che questi due successori di Pietro hanno ricevuto in dono dal Signore risorto, le hanno donate in abbondanza al popolo di Dio, ricevendone in cambio eterna riconoscenza.

Per questo la Chiesa oggi li venera con grande fervore, fulgidi per l'esemplarità di vita, per l'eccellenza della dottrina e per quella «scienza d'amore» che promana dall'illuminazione dello Spirito attraverso l'esperienza dei misteri di Dio, e, dopo avere goduto del fruttuoso sostegno della loro sollecitudine pastorale, si rallegra ora di averli come suoi inter-

mi Pontefici nell'offrire al clero e ai fedeli un singolare modello di virtù e nel promuovere la vita in

Publicato il Decreto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti che stabilisce le celebrazioni per i due Papi santi con il grado di memoria facoltativa

Cristo, tenendo conto delle innumerevoli richieste da ogni parte del mondo, il Santo Padre Francesco, facendo suoi gli unanimi desideri del popolo di Dio, ha dato disposizione che le celebrazioni di S.

Giovanni XXIII, papa, e di S. Giovanni Paolo II, papa, siano iscritte nel Calendario Romano generale, **la prima l'11**, la seconda **il 22 ottobre**, con **il grado di memoria facoltativa**.

Le suddette memorie dovranno essere, pertanto, iscritte in tutti gli Ordinamenti per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore e le relative



indicazioni poste nei libri liturgici d'ora in poi pubblicati a cura delle Conferenze dei Vescovi.

Quanto ai testi liturgici in onore di S. Giovanni Paolo II, papa, si usino quelli già approvati e pubblicati nell'allegato al decreto di questa Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 2 aprile 2011 (Prot. N. 118/11/L); per quanto riguarda quelli in onore di

S. Giovanni XXIII, papa, si adottino i testi qui allegati, che con il presente decreto vengono dichiarati tipici e dati alla stampa.

Gli auguri di Monsignor Bonanno agli alunni e agli insegnanti per l'inizio dell'anno scolastico

Per l'inizio del nuovo anno scolastico il vescovo rivolge il suo saluto augurale a tutte le componenti del mondo della scuola che operano nel territorio della diocesi. Il presule ripropone agli studenti e ai docenti le parole di papa Francesco rivolte alla scuola italiana. La scuola «è un luogo di incontro». «La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi socializziamo: incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la

scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco». La scuola «ci educa al vero, al bene e al bello. L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. (...) La vera educazione ci fa amare la vita, e ci apre alla pienezza della vita!». A scuola si imparano non solo «conoscenze», ma anche «abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere



certe abitudini e anche per assumere i valori. Per favore, non lasciamoci rubare l'amore per la scuola!». Con questi pensieri il vescovo augura un buon lavoro a quanti operano per la crescita dei nostri ragazzi.

Introduzione. Dall'ascolto all'annuncio

L' Evangelizzazione come principio ispiratore di una nuova vita in Cristo rivela un dinamismo che è alimentato dalla Parola e si manifesta nei diversi contesti culturali svelando l'autentica bellezza del creato. Possiamo comprendere il valore profondo della pastorale se svincolata da ossessioni e procedimenti perché "la fede non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce dall'ascolto ed è destinata a pronunciarsi e diventare annuncio". La sana inquietudine che alimenta il desiderio di portare la luce della fede a coloro che vivono nelle periferie delle nostre comunità nasce dall'ascolto. La caratterizzazione sociale, come profilo tematico introdotto lo scorso anno, ha segnato la fase primaria che introduce il processo della nuova evangelizzazione. In parte abbiamo dissodato alcuni ambienti che probabilmente, ora, conosciamo meglio, ma occorre qualificare una presenza ecclesiale approfondendo la formazione, valorizzando il Laicato per promuovere le varie forme di ministerialità indispensabili nella nuova evangelizzazione. Le proposte che abbiamo condiviso sono riproponibili come ambiti e spazi vitali in cui spendersi, riconoscendo anche alcuni nostri ritardi.

Per armonizzare la vita ecclesiale diocesana valorizziamo:

1. La scuola parrocchiale di Iniziazione ed Educazione cristiana, estesa agli adolescenti ed ai giovani privilegiando l'aspetto del kerigma e della mistagogia.

2- La formazione degli Animatori della Pastorale nella scuola di Formazione teologica per laici "Mons. Agostino Castrillo".

3. La pastorale familiare, dei malati e della terza età.

La Caritas territoriale. Dove ci sono le condizioni per Unità Pastorale.

4. Il mondo del lavoro; sostenendo le iniziative dioce-

Un pò di Magistero "Nuove relazioni in Cristo" Introduzione

sane. Progetto Policoro, Micro-credito.

5. Centri culturali per lo studio della Dottrina sociale della Chiesa.

La *Gaudium et spes*, costituzione pastorale del Concilio Vaticano II, ha delineato i profondi mutamenti sociali che hanno favorito una economia dell'opulenza culturalmente dominante creando una nuova socializzazione che ha generato relazioni fondate sul progresso economico e tecnico. Sono stati, di fatto, svincolati i valori che ruotano attorno alla persona creando uno squilibrio che esclude il primato della coscienza morale. Nel magistero di Papa Francesco, l'enciclica *Lumen Fidei* e l'esortazione pastorale *Evangelii gaudium*, possiamo notare questo sensibile percorso, che a noi interessa sia per la connotazione della pastorale sociale che per il rilancio dell'evangelizzazione nella nostra Chiesa. Focalizziamo la nostra attenzione sulle seguenti espressioni: "Principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali è e deve essere la persona umana, come

quella che di sua natura ha sommanente bisogno di socialità. Poiché la vita sociale non è qualcosa di esterno all'uomo, l'uomo cresce in tutte le sue doti e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, i mutui doveri, il colloquio con i fratelli. Guardiamo con attenzione la nostra Chiesa con amore incondizionato, con il carisma della sinodalità, della comunione e della corresponsabilità e diciamo il nostro "No" deciso alla mondanità spirituale, alla guerra tra noi e "Si" alle sfide ecclesiali con particolare attenzione alla pastorale vocazionale, considerando il Seminario cuore della diocesi. Come orientamento pastorale seguiremo con una certa empatia il

paragrafo 24 della *Evangelii gaudium*, che riguarda la Chiesa in "uscita". Partiremo riflettendo sulla consapevolezza che: "La complessità dell'azione educativa sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi

"un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno una responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale". Fede, cultura ed educazione interagiscono, ponendo in rapporto dinamico e costruttivo le varie dimensioni della vita. La separazione e la reciproca estraneità dei cammini formativi, sia all'interno della comunità cristiana sia in rapporto alle istituzioni civili, indebolisce l'efficacia educativa fino a renderla sterile. Gli Orientamenti della CEI ci introducono inoltre al V° Convegno Ecclesiale Nazionale che si terrà a Firenze nel 2015 (9-13 novembre), richiamando il nuovo umanesimo in Gesù Cristo, infatti "l'appello all'umano, fatto proprio dal Concilio, chiama in causa valori, grazie ai quali e per i quali l'uomo formula le sue rivendicazioni, affronta le sue preoccupazioni, vive le sue speranze: l'uomo inteso, però, non solo nella sua essenza, bensì nella sua storicità, e più esattamente nella sua storia reale. Per questo la vera questione sociale oggi è diventata la questione antropologica.

L'Umano vissuto nella famiglia accompagnerà ogni aspetto e ritaglio della pastorale catechetica; è doveroso ricordare che la nostra Diocesi con gli Uffici Catechistico, Pastorale Famili-

are e Pastorale Giovanile ha curato il Questionario in preparazione al prossimo Sinodo dei Vescovi su "Le Sfide pastorali sulla Famiglia", di cui *l'Instrumentum Laboris*, sarà presentato nei prossimi convegni ecclesiali foraniali. La catechesi e la formazione parrocchiale sono strumenti indispensabili per sostenere la famiglia in questo compito educativo, in particolare in preparazione al Battesimo, Cresima ed Eucaristia, sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.

2015 Nuove relazioni in Cristo, sussidio pastorale 2014-2015 diocesi S.Marco Argentano-Scalea

Segue da Pag. 1: Messaggio Missioni.... 23).

1. L'evangelista racconta che il Signore inviò i settantadue discepoli, a due a due, nelle città e nei villaggi, ad annunciare che il Regno di Dio si era fatto vicino e preparando la gente all'incontro con Gesù. Dopo aver compiuto questa missione di annuncio, i discepoli tornarono pieni di gioia: la gioia è un tema dominante di questa prima e indimenticabile esperienza missionaria. Il Maestro divino disse loro: «Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli. In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre". (...) E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete"» (Lc 10,20-21.23).

Sono tre le scene presentate da Luca. Innanzitutto Gesù parlò ai discepoli, poi si rivolse al Padre, e di nuovo riprese a parlare con loro. Gesù volle rendere partecipi i discepoli della sua gioia, che era diversa e superiore a quella che essi avevano sperimentato.

2. I discepoli erano pieni di gioia, entusiasti del potere di liberare la gente dai demoni. Gesù, tuttavia, li ammonì a non rallegrarsi tanto per il potere ricevuto, quanto per l'amore ricevuto: «perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20). A loro infatti è stata donata l'esperienza dell'amore di Dio, e anche la possibilità di dividerlo. E questa esperienza dei discepoli è motivo di gioiosa gratitudine per il cuore di Gesù. Luca ha colto questo giubilo in una prospettiva di comunione trinitaria: «Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo» rivolgendosi al Padre e rendendo a Lui lode. Questo momento di intimo gaudio sgorga dall'amore profondo di Gesù come Figlio verso suo Padre, Signore del cielo e della terra, il quale ha nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti, e le ha rivelate ai piccoli (cfr Lc 10,21). Dio ha nascosto e rivelato, e in questa preghiera di lode risalta soprattutto il rivelare. Che cosa ha rivelato e nascosto Dio? I misteri del suo Regno, l'affermarsi della signoria divina in Gesù e la vittoria su satana.

Dio ha nascosto tutto ciò a coloro che sono troppo pieni di sé e pretendono di sapere già tutto. Sono come accecati dalla propria presunzione e non lasciano spazio a Dio. Si può facilmente pensare ad alcuni contemporanei di Gesù che egli ha ammonito più volte, ma si tratta di un pericolo che esiste sempre, e che riguarda anche noi. Invece, i "piccoli" sono gli umili, i semplici, i poveri, gli emarginati, quelli senza voce, quelli affaticati e oppressi, che Gesù ha detto "beati". Si può facilmente pensare a Maria, a Giuseppe, ai pe-

scatori di Galilea, e ai discepoli chiamati lungo la strada, nel corso della sua predicazione.

3. «Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (Lc 10,21). L'espressione di Gesù va compresa con riferimento alla *sua esultanza interiore*, dove la benevolenza indica un piano salvifico e benevolo da parte del Padre verso gli uomini. Nel contesto di questa bontà divina Gesù ha esultato, perché il Padre ha deciso di amare gli uomini con lo stesso amore che Egli ha per il Figlio. Inoltre, Luca ci rimanda all'esultanza simile di Maria, «l'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore» (Lc 1,47).

Si tratta della buona Notizia che conduce alla salvezza. Maria, portando nel suo grembo Gesù, l'Evangelizzatore per eccellenza, incontrò Elisabetta ed esultò di gioia nello Spirito Santo, cantando il *Magnificat*. Gesù, vedendo il buon esito della missione dei suoi discepoli e quindi la loro gioia, esultò nello Spirito Santo e si rivolse a suo Padre in preghiera. In entrambi i casi, si tratta di una gioia per la salvezza in atto, perché l'amore con cui il Padre ama il Figlio giunge fino a noi, e per l'opera dello Spirito Santo, ci avvolge, ci fa entrare nella vita trinitaria.

Il Padre è la fonte della gioia. Il Figlio ne è la manifestazione, e lo Spirito Santo l'anima-

tore. Subito dopo aver lodato il Padre, come dice l'evangelista Matteo, Gesù ci invita: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (11,28-30). «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1).

Di tale incontro con Gesù, la Vergine Maria ha avuto un'esperienza tutta singolare ed è diventata "*causa nostrae laetitiae*". I discepoli, invece, hanno ricevuto la chiamata a stare con Gesù e ad essere inviati da Lui ad evangelizzare (cfr Mc 3,14), e così sono ricolmati di gioia. Perché non entriamo anche noi in questo fiume di gioia?

4. «Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isola-



PERIFERIE
GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE
2014



CUORE della MISSIONE
PREGHIERA
E OFFERTE

Povero fratello Giuda

Povero Giuda. Che cosa gli sia passato nell'anima io non lo so. È uno dei personaggi più misteriosi che noi troviamo nella Passione del Signore.

Non cercherò neanche di spiegarvelo, mi accontento di domandarvi un po' di pietà per il nostro povero fratello Giuda. Non vergognatevi di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore; e credo che nessuno di voi debba vergognarsi di lui. E chiamandolo fratello, noi siamo nel linguaggio del Signore. Quando ha ricevuto il bacio del tradimento, nel Getsemani, il Signore gli ha risposto con quelle parole che non dobbiamo dimenticare: "Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo!" Amico! Questa parola che vi dice l'infinita tenerezza della **carità** del Signore, vi fa anche capire perché io l'ho chiamato in questo momento fratello. Aveva detto nel Cenacolo non vi chiamerò servi ma amici. Gli Apostoli sono diventati gli amici del Signore: buoni o no, generosi o no, fedeli o no, rimangono sempre gli amici. Noi possiamo tradire l'amicizia del Cristo, Cristo non tradisce mai noi, i suoi amici; anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo neghiamo, davanti ai suoi occhi e al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore...

Povero Giuda. Povero fratello nostro. Il più grande dei peccati, non è quello di vendere il Cristo; è quello di disperare. Anche Pietro aveva negato il Maestro; e poi lo ha guardato e si è messo a piangere e il Signore lo ha ricollocato al suo posto: il suo vicario. Tutti gli Apostoli hanno abbandonato il Signore e son tornati, e il Cristo ha perdonato loro e li ha ripresi con la stessa fiducia. Credete voi che non ci sarebbe stato posto anche per Giuda se avesse voluto, se si fosse portato ai piedi del calvario, se lo avesse guardato almeno a un angolo o a una svolta della strada della Via Crucis: la salvezza sarebbe arrivata anche per lui. Povero Giuda. Una croce e un albero di un impiccato. Dei chiodi e una corda...

Io voglio bene anche a Giuda, è mio fratello Giuda. Pregherò per lui anche questa sera, perché io non giudico, io non condanno; dovrei giudicare me, dovrei condannare me. Io non posso non pensare che anche per Giuda la misericordia di Dio, questo abbraccio di **carità**, quella parola amico, che gli ha detto il Signore mentre lui lo baciava per tradirlo, io non posso pensare che questa parola non abbia fatto strada nel suo povero cuore. E forse l'ultimo momento, ricordando quella parola e l'accettazione del bacio, anche Giuda avrà sentito che il Signore gli voleva ancora bene e lo riceveva tra i suoi di là. Forse il primo apostolo che è entrato insieme ai due ladroni...

Nutriti da Dio

Se siete stati nutriti da Dio nella preghiera, dovrete essere in grado di dare l'olio della tenerezza e il vino della compassione a tutti quelli che incontrate.

(Catherine de Hueck Doherty)

La grazia di rispettare i fratelli

Signore Gesù, metti un lucchetto alla porta del nostro cuore, per non pensar male di nessuno, per non giudicare prima del tempo, per non sentir male, per non supporre, né interpretar male, per non profanare il santuario sacro delle intenzioni.

Signore Gesù, legame unificante della nostra comunità, metti un sigillo alla nostra bocca per chiudere il passo ad ogni mormorazione o commento sfavorevole.

Dacci di custodire fino alla sepoltura, le confidenze che riceviamo o le irregolarità che vediamo, sapendo che il primo e concreto modo di amare è custodire il silenzio.

Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza. Dacci uno spirito di profonda cortesia, per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te. Signore Gesù Cristo, dacci la grazia di rispettare sempre. Così sia.

(Ignacio Larranaga)

(Primo Mazzolari, Bozzolo, Giovedì Santo 1958)

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI OTTOBRE

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché il Signore conceda pace alle regioni del mondo più martorate dalla guerra e dalla violenza.

Se viene chiesto a qualcuno che cosa si desidera di più molto spesso si risponde: la pace nel mondo. Ma siamo sicuri di volerla veramente? Perché molte volte è difficile stare in pace anche in famiglia, magari per un pezzo di terra o per qualche frase detta in modo sbagliato o per qualsiasi altra cosa. Se poi si alza lo sguardo un po' più in alto ci si accorge che ci sono ancora tanti paesi volutamente tenuti più poveri solo perché i paesi ricchi non hanno nessun tornaconto. Allora volgiamo più spesso lo sguardo all'unico vero Principe della pace che è Gesù Cristo, che con il suo sangue ha distrutto l'inimicizia, e preghiamo affinché ogni uomo sia rispettato e accettato nella sua diversità.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché i cattolici italiani diano il loro contributo alla crescita della coerenza morale nella vita pubblica e privata.

Uomini di buone maniere, ma di cattive abitudini. Non ha usato mezza parole Papa Francesco quando ha incontrato i parlamentari italiani. Prendendo spunto dal Vangelo ha riportato l'attenzione sull'agire e il modo di vivere degli uomini che molte volte non è conforme al vero cristiano. Vittorio Bachelet presidente dell'azione cattolica, ucciso dalle BR già nel 1964 parlava di bene comune, cioè rendere consapevole l'uomo delle necessità sia spirituali che morali, essere fedeli alla Parola e alla vita degli uomini, avere un'unica coscienza cristiana, e non invece una coscienza politica da un lato e una religiosa dall'altro.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché la giornata missionaria mondiale risvegli in ogni fedele la passione e lo zelo di portare a tutto il mondo il Vangelo.

Le giornate mondiali della gioventù un mezzo di sicuro eccellente per far sì che molti ragazzi si incontrino e con essi anche intere chiese se non interi popoli. Negli anni scorsi era impensabile che potessero avvenire quest'incontri perché magari si pensava che la chiesa e Dio stesso non avessero da dire più nulla a nessuno tantomeno ai giovani. Ma lo Spirito Santo è colui che agisce e ci sorprende suscitando nei giovani, come disse Giovanni Paolo II, il desiderio di incontrare il Papa, incontrarsi tra di loro e finalmente incontrare Gesù. Infatti tutti affermano che dopo aver incontrato il Papa, niente è più come prima. Allora preghiamo affinché lo Spirito Santo, l'illumini e li rafforzi e che l'entusiasmo di quei giorni sia un continuo nella vita quotidiana.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: Lo Spirito ... nando figure di luce, ma portando alla coscienza l'oscurità interiore. Chi guarda fuori sogna, chi guarda dentro si sveglia. " Signore, Tu sai perché qualche volta ci nascondiamo; come Adamo proviamo pudore al ritrovarci nudi di fronte a Te, vergogna di affrontare le conseguenze dopo aver ignorato con caparbietà la Tua voce, imbarazzo nel chiederti per l'ennesima volta il perdono, sconforto per aver pensato che almeno per una volta avremmo potuto fare a meno di Te, avvillimento di fronte ai fallimenti che rendono il nostro ideale, Tu, sempre più irraggiungibile. Nell'intento di esiliare lo spirito ci sdoppiamo, prendiamo le distanze dalla parte migliore di noi stessi che sei Tu, Ti leghiamo le mani e Ti imbavagliamo pur di non riconoscerci limitati, deboli, bisognosi, e troviamo per poco rifugio precario in quelle finte sicurezze che convertiamo in scudo protettivo, che solo protettivo non è. Un greve fardello, Signore. Ma lo Spirito non si arrende, inerte dinanzi al nostro rifiuto attende di essere nuovamente accolto, non ci

abbandoni mai.

Diceva Fromaget che l'uomo, indirizzando il cammino di conoscenza di sé verso l'incontro, l'alterità, la mescolanza, il cambiamento, la morte, si auto-educa alla coscienza di aprirsi, di oltrepassare i limiti personali per accedere a una coscienza più alta, universale, "che conduce all'esperienza dell'amore, della compassione, dell'umiltà, della responsabilità e al sentimento di unità con l'altro e col mondo".

Tu che conosci ogni nostra fragilità fa sì che esse non ci pieghino e non ci scaraventino in braccia alla disperazione. Tu che ti sei fatto uomo per rendere possibile la comunione con il Padre e tra gli uomini, che per farti solidale con me hai preso questa carne, converti il mio grido d'aiuto in canto dell'anima, che altro non desidera che abbandonarsi a Te; nella consapevolezza che le mie fragilità sono la mia benedizione se grazie ad esse mi posso inginocchiare con umiltà sotto la croce e riconoscermi bisognoso, aiutami Signore a vedere sempre chiaro che la mia gioia, la mia pace non dimora altrove che in Te, Amore mio eterno.

OTTOBRE 2014

1 Mercoledì	MANDATO AI CATECHISTI (Scalea San Giuseppe Lavoratore ore 17,00) - Cena-colo di Preghiera di Natuzza
2 Giovedì	
3 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati; adorazione Eucaristica
4 Sabato	
5 DOMENICA	Festa per la ripresa delle attività catechistiche
6 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
7 Martedì	
8 Mercoledì	
9 Giovedì	
10 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio
11 Sabato	
12 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI – Raduno Diocesano dell’Apostolato della Preghiera
13 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
14 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
15 Mercoledì	
16 Giovedì	
17 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
18 Sabato	
19 DOMENICA	GIORNATA MISSIONARIA – Inizio Corso di formazione per i fidanzati
20 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
21 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
22 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
23 Giovedì	Incontro di formazione per i giovani
24 Venerdì	PROGETTO TABOR
25 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo – Incontro di formazione per i Padrini
26 DOMENICA	Corso di formazione per i fidanzati
27 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
28 Martedì	
29 Mercoledì	Centri di Ascolto dell’Adp nelle case degli ammalati
30 Giovedì	Ora di preghiera del Gruppo caritativo “Madre Teresa di Calcutta”
31 Venerdì	- Incontro dell’Apostolato della Preghiera

Segue da Pag. 9: Messaggio Missioni.... ta» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 2). Pertanto, l'umanità ha grande bisogno di attingere alla salvezza portata da Cristo. I discepoli sono coloro che si lasciano afferrare sempre più dall'amore di Gesù e marcano dal fuoco della passione per il Regno di Dio, per essere portatori della gioia del Vangelo. Tutti i discepoli del Signore sono chiamati ad alimentare la gioia dell'evangelizzazione. I vescovi, come primi responsabili dell'annuncio, hanno il compito di favorire l'unità della Chiesa locale nell'impegno missionario, tenendo conto che la gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella preoccupazione di annunciarlo nei luoghi più lontani, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio, dove vi è più gente povera in attesa.

In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna, fondata sull'amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati. Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione. Ormai è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo. Per questo è importante una loro adeguata formazione, in vista di un'efficace azione apostolica.

5. «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). La Giornata Missionaria Mondiale è anche un momento per ravvivare il desiderio e il dovere morale della partecipazione gioiosa alla missione *ad gentes*. Il personale contribuito economico è il segno di un'oblazione di se stessi, prima al Signore e poi ai fratelli, perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità che si costruisce sull'amore.

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Missionaria Mondiale il mio pensiero va a tutte le Chiese locali. Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione! Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del "primo amore" con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia. Il discepolo del Signore persevera nella gioia quando sta con Lui, quando fa la sua volontà, quando condivide la fede, la speranza e la carità evangelica.

A Maria, modello di evangelizzazione umile e gioiosa, rivolgiamo la nostra preghiera, perché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un nuovo mondo.